



CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI

PRESSO MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Prof. n. 3800
(citare nella risposta)

00187 Roma.....14 novembre 2007.....
VIA BARBERINI, 68 - C.F. 80053430585
Tel. +39 06.420.31.61 - Fax +39 06.48.91.23.36
Url: <http://www.cng.it> E-Mail: cng@cng.it

Serv. Area. **1**

Rifer del

Allegati

Oggetto:

Illustrissimo
On.le Ministro
Francesco RUTELLI
Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e
Ministro per i Beni e le Attività Culturali

Quanto accaduto ad Assisi in occasione del convegno del Fondo Italiano per l'Ambiente, ha suscitato nell'animo di tutti i geometri, un comune e condiviso sentimento di sorpresa e di sgomento.

Il giudizio desumibile dalle parole da Lei pronunciate e riecheggiate da alcuni media nazionali è molto negativo; soprattutto per il fatto che, per quanto da Lei non voluto, hanno innescato la miccia per far riesplodere posizioni secolarizzate, luoghi comuni e falsità storiche.

Sarebbe troppo ingenuo ipotizzare che una personalità politica avveduta come la Sua, Sig. Ministro, si sia lasciata sfuggire una dichiarazione di tale compromissione se non per entusiasmare, con una semplice "frase ad effetto", una assise così autorevole.

Di conseguenza, sarebbe altrettanto scontata da parte della categoria l'assunzione di una posizione di vibrata protesta e di contestazione.

Per questo motivo, con la serenità che deriva dalla consapevolezza dei geometri per aver lavorato sempre in modo esemplare, accompagnando al meglio lo sviluppo sociale ed economico dell'Italia, non riteniamo di infilarci a capofitto all'interno di una polemica sterile che non risulterebbe utile né al paesaggio, né al popolo italiano.

./.

Quindi, lasciamo ad altri le aggressioni cannibale e il tentativo di convincere alcuno che i geometri "sarebbero i responsabili dei mali del paesaggio".

Tutti sanno che quanto è stato dichiarato non risponde a vero. Dispiace che a prendere le difese della categoria siano intervenuti in pochi professionisti e, tra questi, l'arch. Andreas Kippar, uno straniero residente in Italia da oltre venti anni, che ha dimostrato imparzialità e cognizione di causa.

Infatti, contrariamente a quanto affermato da intervenuti al convegno, il geometra non è accondiscendente nei confronti dei suoi clienti, permettendo loro di fare quanto desiderato. Egli opera nel rispetto delle leggi. I progetti dei geometri, come quelli delle altre categorie, passano al vaglio delle autorità preposte al rilascio di nulla osta, permessi e autorizzazioni. Ciò avviene, almeno dall'anno 1942, sulla base di pianificazioni urbanistiche di dettaglio, di regolamenti e di norme tecniche di attuazione che sono adottati dai comuni sulla base di elaborati redatti da tecnici laureati.

Il geometra è un tecnico che lavora all'aperto, misura e scandaglia il territorio, lo rappresenta graficamente, ne conosce le vocazioni e le criticità.

Le sue competenze in materia di costruzioni civili sono state, forzatamente ed in modo giudizialmente controllato dalle altre categorie, limitate all'edilizia minore. Quindi, nessuna responsabilità può essere posta a suo carico in relazione alle grandi problematiche lamentate ad Assisi, in occasione del convegno Fai e che costituiscono la vera piaga dell'ambiente in Italia: periferie super edificate divenute focolai della emarginazione e del disagio; iper centri commerciali; industrie inquinanti; cave che feriscono i versanti, discariche, centri direzionali e residenziali volani di speculazioni. Inoltre, senza voler strumentalizzare i recenti, tremendi e penosi fatti di cronaca che hanno svelato un mondo di baraccopoli, città nelle città, vere e proprie ferite alla dignità umana, prima ancora che al prestigio dell'ambiente, ci poniamo una domanda, chi controlla il territorio? Una cosa è certa, in tutto questo il geometra non c'entra.

Quella dei geometri è la categoria che si è occupata da quasi 80 anni della edilizia di necessità e delle costruzioni di modesta entità che, con vari rapporti di grandezza a livello locale, di ripetizione coordinata nello spazio di forme, volumi, colori, costituiscono elementi caratteristici delle vedute e contribuiscono, con la loro peculiarità, a contraddistinguere l'identità locale e regionale dei paesaggi. Esse, piaccia o non piaccia, sono parte di quel riflesso della storia, delle condizioni sociali e dell'integrazione tra l'uomo e la natura a cui, per altro, la convenzione europea sul paesaggio garantisce protezione quale elemento caratterizzante la identità dei luoghi.

Quindi, dire "Basta con l'Italia dei Geometri" potrebbe risultare anche un grave errore strategico.

Comunque, in questa stagione caratterizzata da diverse iniziative di riforma, le quali fino ad oggi hanno generato più confusione che risultati, la categoria ha saputo esprimere grande capacità di interpretare il momento, di reagire e innovarsi davanti ai cambiamenti. In uno spirito che coniuga realismo e progettualità, i geometri, già da tempo, hanno assunto posizioni ben precise. Il Consiglio Nazionale dei Geometri ha pubblicamente auspicato da chi governa l'attuazione di rilevanti cambiamenti consistenti, principalmente: nella definizione della riforma che interessa l'attività professionale e ne disegna un profilo progredito, adatto alla omologazione del titolo nell'economia dell'allargata Europa Unita (potenziamento delle materie professionali a livello di Istituti Tecnici; laurea per il conseguimento del titolo di geometra; istituzione di un Albo unico per i Tecnici

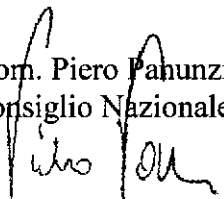
Laureati); nel sostenere il progresso del sapere per il quale, con forte accelerazione, ha attivato i processi di adeguamento costante e continuo della formazione in funzione della qualità della prestazione (formazione obbligatoria continua verificata e certificata per tutti, la definizione ed applicazione degli standard della "qualità" della prestazione); nella omologazione del titolo a livello europeo.

Il Consiglio Nazionale dei Geometri ha interesse a sostenere le iniziative di ammodernamento del paese, ricercando ogni forma di collaborazione con chi governa oggi e condividendo scelte che guardino in avanti.

Con questo proposito auspichiamo che Lei si faccia promotore di una tempestiva occasione di incontro al fine di chiarire, pubblicamente e senza strumentalizzazioni, la reale portata del Suo pensiero in merito alle affermazioni rese ad Assisi e per darci la possibilità di rassicurare gli oltre 100 mila professionisti iscritti alla categoria che non sussistono ragioni per giustificare la criminalizzazione generalizzata e che il loro lavoro contribuisce ogni giorno al perseguimento dell'interesse pubblico.

In attesa di cortese riscontro, inviamo distinti saluti.

Geom. Piero Panunzi
Presidente Consiglio Nazionale Geometri



L